

## Milano e le sue due modernità a confronto nel primo appuntamento della rassegna Visionare

**Pubblicato:** Giovedì 17 Febbraio 2022



E' stato molto partecipato – **250 persone on line, sala al massimo della capienza “in presenza” a villa Panza** – Il primo appuntamento ufficiale della rassegna **Visionare**, organizzata dall'Ordine degli Architetti di **Varese** che per tutto l'anno 2022 è curata da **Fulvio Irace**.

E il primo appuntamento , **mercoledì 16 febbraio 2022**, è partito proprio dal più recente lavoro del docente e critico: il volume “**Milano Moderna – Architettura, arte e città dal 1947 – 2021**” seconda edizione, ampliata e adeguata ai tempi, di un libro degli anni 90 che fece da pietra miliare al racconto della città del dopoguerra ed è ormai introvabile.

Una conversazione a cinque che ha fatto dialogare Irace con quattro dei cinque fotografi che firmano il libro: **Marco Introini, Filippo Romano, Paolo Rosselli, Giovanna Silva** che, insieme al contributo del compianto **Gabriele Basilico**, hanno fornito la loro particolare interpretazione visiva della città.

I fotografi sono infatti a pieno titolo i protagonisti di questo racconto: coloro a cui è stato affidato il compito di consegnare l'eredità della città al futuro, qualunque cosa succeda («E con il bonus facciate, il rischio di snaturare capolavori del dopoguerra è concreto» ha commentato qualcuno).

Un compito che le testimonianze dei quattro fotografi ha reso evidente, perchè il ruolo del fotografo nell'architettura è fondamentale per consegnare al futuro dettagli da non perdere o visioni tanto proiettate in avanti da non essere immediatamente intelleggibili. E, per questo, sono stati ricordati in questa occasione «Due grandi fotografi che ci hanno lasciato nel 2021- ha sottolineato la presidente dell'ordine degli architetti di Varese **Elena Brusa Pasquè – Efrem Sergio Raimondi e Giovanni Gastel**. La fotografia può trasformarsi in vera poesia: come faceva anche il conte Panza, in questa villa, quando a fotografava in tutte le sue stagioni».

**Suddiviso in sette capitoli**, il libro racconta il bisogno di Milano di ricostruire, ma ancora di più di costruire una nuova maniera di abitare, partendo dall'operato di **Luigi Moretti** e l'exploit di Corso Italia, passando per l'invenzione del condominio milanese come simbolo di ordine e modernità con i progetti architettonici di **Giò Ponti**, di **Vico Magistretti** di **Luigi Caccia Dominioni** e di tanti altri maestri che hanno configurato il suo ineguagliabile fascino. Ad essa hanno contribuito anche numerosi e importanti artisti, che hanno impreziosito in maniera unica le facciate e gli interni delle case milanesi. Ma dopo la “stagione dell'inquietudine” tipica degli anni Settanta, l'attenzione del libro si sposta sulla rigenerazione di vecchi quartieri e sulla creazione di nuove isole di urbanità. A essere analizzati da “Milano Moderna. Architettura, arte e città 1947-2021” sono infatti anche gli interventi di rigenerazione urbana che, a partire dagli anni Settanta, hanno portato alla definizione di nuove centralità: gli esiti più recenti della nuova popolarità di Milano, dovuti principalmente alla mano di alcuni protagonisti della scena internazionale.

«Nel libro si evidenzia innanzitutto la modernità degli anni 50-60, la via milanese alla modernità – ha

spiegato **Fulvio Irace** – I maestri degli anni della ricostruzione erano talmente autonomi da essere orgogliosamente degli artigiani italiani, non erano schiacciati sui modelli esteri: le loro opere dicevano chiaramente “siamo aperti al mondo ma la modernità la vogliamo costruire noi, con il nostro stile italiano”. Quella degli anni 70 e 80 e oltre, invece, è una modernità che proviene dall'esterno, che prende spunti diversi ed è inserita artificialmente nel corpo della città, non ne rappresenta una naturale evoluzione: il libro è giocato sul contrasto di queste due idee, a volte brillantemente risolto, a volte giustapposto artificialmente».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it